

Progetto « Polifonia italiana trecentesca » (PIT), in collaborazione fra il Dipartimento e la Fondazione Franceschini/Archivio Gianfranco Contini/ Sezione Musica «Matilde Fiorini Aragone» di Firenze.

Responsabili scientifici per il Dipartimento proff. Maria Caraci Vela, Maria Sofia Lannutti

La grande fioritura di polifonia d'arte del Trecento in Italia è stata in passato convenzionalmente denominata Ars nova con termine contestato da alcuni musicologi ma, da Pirrotta in poi, consapevolmente rivendicato da altri per la sintonia culturale profonda con il concetto – di lunga durata e irradiazione – di Stil novo e con la consapevolezza che ne discende di una cesura radicale col passato, e di un percorso innovativo da intraprendere.

Il patrimonio musicale del Trecento italiano è vasto, e tuttora studiato in maniera meno intensiva e sistematica di quello francese (dominato dalla figura centrale e complessa di Machaut, su cui si è ben affermata da tempo e continua ad operare una tradizione interdisciplinare di studi); la ricerca degli ultimi cinquant'anni si è comunque applicata con notevoli risultati a studiarne le peculiarità di notazione, contrappunto, generi e forme, privilegiando alcune importanti tematiche (codicologia, mensuralismo, storia delle forme musicali, censimento del repertorio, interrelazioni fra tradizione italiana e francese, rinnovate analisi del contesto storico-culturale, individuazione dei centri produttivi e dei percorsi che li collegavano, esegesi dei testi poetici intonati dai polifonisti del Trecento).

Alcune zone sono state un po' meno frequentate, come le interrelazioni tra tradizione manoscritta dei testi e tradizione manoscritta delle musiche, i fenomeni di intertestualità musicale e verbale, la storia dei generi poetici e la loro funzione, il problema dell'autorialità dei testi, l'analisi musicale del repertorio.

Quello che soprattutto risulta tuttora alquanto discontinuo e marginale è tuttavia l'interesse per i singoli musicisti e per le specificità di tradizione del corpus di ciascuno, che dovrebbe comportare come logica conseguenza lo stimolo a nuove proposte di interpretazione testuale, adeguate ai livelli della filologia del nostro tempo, che tengano

conto dell'arricchimento di prospettive e metodologie in ambito interdisciplinare. Il grande repertorio della polifonia vocale profana del Trecento italiano, che va grosso modo e con una necessaria estensione, dal Codice Rossi all'età di Zacara da Teramo e di Matteo da Perugia, resta tuttora accessibile in edizioni ormai obsolete, in cui i testi poetici, talvolta di notevole livello, trattati in maniera assai approssimativa, figurano metricamente e linguisticamente scorretti e spesso privi di senso, e l'interpretazione dei testi musicali riflette, con esiti discontinui, lo stato degli studi e dei metodi ecdotici di mezzo secolo fa.

Per far fronte a questa deplorabile lacuna, nel contesto proficuo della stretta collaborazione tra la Fondazione Franceschini – Archivio Gianfranco Contini e il Dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'Università di Pavia (Cremona) si è avviato il progetto Polifonia italiana trecentesca (PIT), con l'obiettivo primario di pubblicare una nuova edizione – un'edizione critica in senso scientifico e moderno – del repertorio arsnovistico italiano, a cui si affiancano ricerche complementari, volte tra l'altro allo studio dei generi e del linguaggio musicale e poetico, oltre che alla repertoriazione degli autori e dei testi, in collaborazione con il progetto Lirica Italiana delle Origini (LIO) della Fondazione Ezio Franceschini. Il gruppo di lavoro è costituito da musicologi e letterati che operano in stretta collaborazione e con innovativi metodi interdisciplinari.

Un primo tassello è costituito dall'edizione commentata dell'opera di Nicolò del Preposto recentemente ultimata da Antonio Calvia, che verrà presto pubblicata nella collana «La tradizione musicale. Studi e testi» delle Edizioni del Galluzzo, mentre è in corso la più impegnativa edizione dell'opera di Francesco Landini, della quale si stanno occupando Michele Epifani e Antonio Calvia per la parte musicale, Davide Checchi per la parte testuale. Tra le ricerche collaterali al lavoro filologico si segnala lo studio di Michele Epifani sul genere della caccia, con edizione dei testi e delle musiche, che troverà posto nella stessa collana.

I primi risultati delle ricerche in corso saranno presentati in un seminario previsto a Firenze, nella sede della Fondazione Franceschini, il 2 e il 3 dicembre 2013. Il seminario è concepito come momento di confronto aperto a tutti gli studiosi interessati, con ampio spazio dedicato alla discussione.